

Manifesto botanico

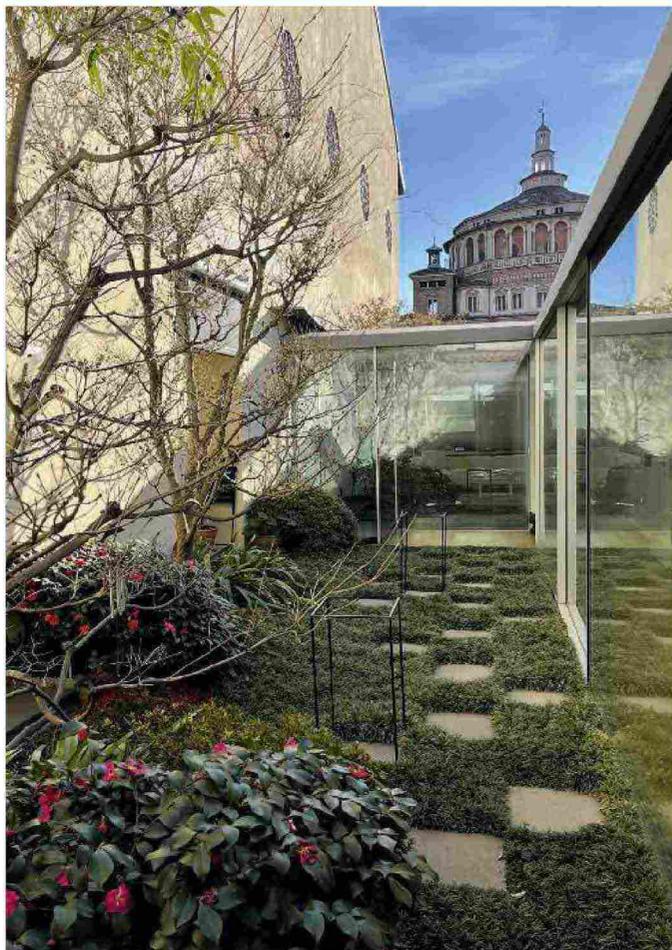
'I giardini del futuro devono dare spazio al generoso altruismo delle piante', ci spiega il paesaggista Antonio Perazzi. Che ha raccolto in un nuovo libro la sua filosofia green

di Gaetano Zoccali — foto di Benedetta Forni

La vegetazione abbatte i confini — A Lugano, il progetto del verde di un giardino privato sottolinea il rapporto con la natura attraverso i contrasti di texture e volumi vegetali, con grandi masse di graminacee e arbusti esuberanti che incorniciano il paesaggio svizzero.

GREEN

Castel San Pietro Terme (BO)



Milano

Capalbio (GR)

Sentiero nella prateria — Qui sopra, uno scorcio del giardino di Villa Amagioia, all'interno della proprietà Palazzo di Varignana, a Castel San Pietro Terme (BO) sulle colline bolognesi; il vialetto si mimetizza tra graminacee dorate, perovskia azzurre e altre piante perenni. **Gioco di trasparenze** — In alto a destra, il giardino pensile con vista su Santa Maria delle Grazie, a Milano, delimita un prestigioso appartamento fino a creare un patio centrale. Un'oasi raffinata che, visibile oltre le grandi vetrate, lega esterno e interno. **Il cielo in cornice** — A destra, un giardino privato a Capalbio, progettato senza impianto di irrigazione. L'intervento punta sulla relazione visiva con il territorio. I cespugli bassi sposano il profilo delle colline mentre la vasca rettangolare crea un gioco di riflessi che incornicia il cielo.



GREEN



Giungla metropolitana – Nel cuore di Bologna, questo giardino pensile soddisfa il bisogno di natura di questi anni, dimostrando come anche in città si possa godere di una vegetazione lussureggiante. In primo piano, le aromatiche che profumano l'aria del patio; sullo sfondo, una cascata di lespedeza rosa.

GREEN



Vienna

A tutto tondo – A sinistra, il Giardino delle piante acquatiche progettato all'interno dell'Orto Botanico di Vienna, con vasche circolari alternate a semplici sedute in pietra. Questo gioco tra acqua e ghiaia mette in evidenza la vegetazione tipica delle zone umide.

Seconda pelle – Sotto, a Lugano la vegetazione avvolge completamente una villa privata. Intorno sono state collocate erbacee come *Stipa tenuissima* e cespugli di vittadina (*Erigeron karvinskianus*), specie 'vagabonde' che riescono a riseminarsi da sole tra i gradini di cemento. **Un nido tra l'erba** – In basso a sinistra, le spighe dorate dei pennisetum, in uno scorcio del Parco di via Brisa, a Milano. Perazzi ama creare giardini 'nido', attraverso l'utilizzo di piante leggere e accoglienti che definiscono spazi protetti persino in città.

Milano

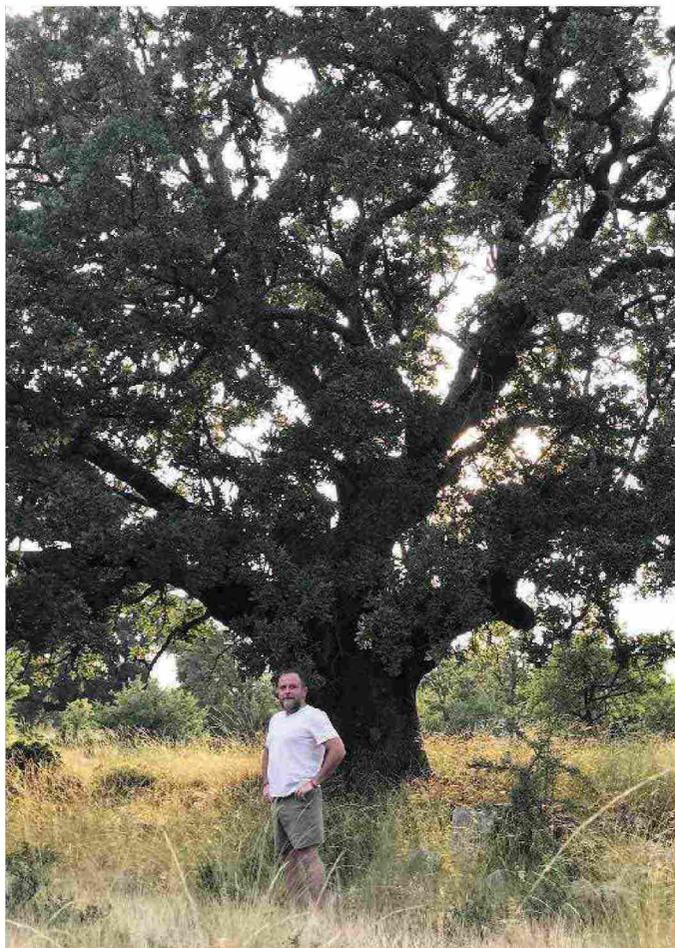


Lugano

GREEN

“Giardini e parchi sono un luogo dove mettere in atto un rapporto sincero con le piante... Aumentarne la biodiversità significa coltivare la cultura adattabile del futuro”

Antonio Perazzi



Parlare di giardini in un'annata tra le più calde significa ragionare su quale direzione debba prendere d'ora in poi la progettazione del verde. Riflessione che il paesaggista milanese Antonio Perazzi affronta nel libro fresco di stampa 'I giardini invisibili. Un manifesto botanico' (ed. Utet). Un concentrato di saperi maturati sul campo e metabolizzati con il filtro di un'acuta sensibilità ambientale che delinea il Perazzi-pensiero: quello di un paesaggista che non cerca di piegare la natura al suo volere, ma instaura con essa una relazione appassionata. "Il giardino non può limitarsi a essere un esercizio di design. Il nostro rapporto con il paesaggio va ripensato sia come luogo di qualità della vita, sia come spazio di pensieri ed emozioni. Una pianta o un profumo ci danno una lettura affettuosa del giardino, avviando un dialogo fatto di scambi con un organismo vivente e non con un ambiente statico. Me lo ha insegnato il mio giardino, Piuca", esordisce il paesaggista. Il riferimento è al suo personale Paradiso, nel Chianti, che è anche il suo più grande maestro: "Piuca è un luogo che ho iniziato a coltivare a 19 anni, imparando a ragionare con i tempi della natura, che sono diversi dai nostri. Ho cercato di comprendere e assecondare la sua vocazione con una sorta di rinaturalizzazione sperimentale, leggera e affettiva". Con la stessa mano lieve deve operare il paesaggista. "Un progettista deve saper leggere il potenziale di un luogo e metterne in luce le caratteristiche. L'evoluzione dell'ecosistema giardino farà poi parte del rapporto 'uno a uno' che si viene a creare tra il proprietario o il fruitore e il luogo. Nel parco di Manifattura Tabacchi a Firenze, per esempio, ho preservato tutti gli alberi preesistenti, dalle Chamaecyparis delle vecchie siepi ai nespoli e agli oleandri piantati dai custodi, fino agli ailanti nati da soli, per esprimere la corralità con cui nascono i giardini in certi luoghi. Sul tetto dell'edificio 11, l'Officina Botanica, racconteremo la vegetazione d'eccellenza dei Colli Fiorentini, mentre per il cortile dell'orologio ho scelto piante un po' anarchiche, che disseminandosi tra la ghiaia potessero suggerire da sole l'uso dello spazio. E possibile 'prevedere' dei giardini anche soltanto rendendo porose le superfici, affinché possano essere contaminate dai semi. La sfida di oggi è progettare spazi in cui ci siano luoghi incolti; il Parco di via Ovada a Milano l'ho improntato proprio sull'idea di una evoluzione spontanea. Il mio modo di progettare si avvicina molto all'etologia, perché sto attento alle intersezioni biologiche. Per la Fendi Factory a Bagno a Ripoli (Fi), ho puntato sulla riattivazione della vita sul terreno argilloso nell'area dell'ex fornace Brunelleschi. Ogni giardino è tarato su una sua vocazione. A Varignana (BO), per esempio, ho pensato un parco di collezioni botaniche calibrandolo sulla manutenzione di un unico giardiniere". Alla ricerca di un comune denominatore tra i suoi progetti, Perazzi ci risponde: "Ciò che ogni volta mi spinge ad accettare la sfida è la curiosità verso il luogo e il legame che si crea con il committente. La regione dove mi piace di più lavorare è la Sicilia, perché il suo paesaggio è imperniato sulla continua introduzione di nuove eccellenze, con occhio vigile ai segnali della natura". A proposito di innovazione, il tema che Antonio Perazzi ha scelto per il Radicepura Garden Festival 2023 di Giarre (CT) – la rassegna di cui è direttore artistico – è proprio 'Il giardino delle piante', che pone l'attenzione sull'elemento botanico come vero punto di partenza e di ispirazione per i progettisti del futuro. –